

*dall'elaborato di Bortolotti Massimo classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Ora i ragazzi vestono prevalentemente jeans e magliette corte e le ragazze vestono minigonne molto "mini" e magliette scollate (non c'è più pudore!).

Pertanto, una volta si puntava ai valori dell'amicizia, dell'amore e della famiglia, diversamente da ora che si punta solo al successo ed al denaro.

Non dico che la società post-moderna sia negativa perché io faccio parte di questa, ma forse sarebbe stato meglio vivere negli anni '30...

*dall'elaborato di Matteo Galasso, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Dalle interviste effettuate abbiamo notato che i ragazzi cominciavano a muoversi molto di più perché c'erano più soldi e quindi maggiori possibilità. Cominciavano a popolarsi i bar e gli oratori, la distanza non costituiva più un problema perché si usavano motorini e macchine. Inoltre avevano più possibilità di divertimento perché i ragazzi si ritrovavano alle sagre paesane e ritornavano a casa ad un orario che si aggirava sulla mezzanotte. Durante la settimana i maschi si vestivano con una camicia e dei pantaloni mentre il sabato e la domenica con vestiti più nuovi e belli. Stessa cosa per le ragazze, soltanto che nei giorni festivi indossavano vestiti lunghi. Trattando questi anni abbiamo letto il libro "Il sogno di una cosa" di Pasolini che nel suo libro racconta le idee del tempo. Si narra di 3 ragazzi che per fuggire da un futuro difficile decidono di emigrare. Ognuno, deluso più di prima, ritorna in patria con la voglia di cambiare la propria vita. Inizia una rivolta contro i latofondisti locali che va male; il futuro si fa sempre più nero e tutti i sogni svaniscono. In questo libro si propone il mito dell'emigrante molto in voga all'epoca.

Passiamo agli anni 70-80-90 uniti da numerose somiglianze.

Ci si trova a far fronte a contestazioni spesso violente, contestazioni che hanno come scopo una maggiore autonomia.

Nel 1977 si parla di "anni di piombo" cioè di contestazioni sfociate nella violenza armata. E' l'anno dei sequestri, degli attentati, degli omicidi organizzati da parte delle brigate rosse e di sinistra e delle brigate nere di destra. Ciò creò un forte clima di tensione, cominciano a nascere dei gruppi che mirano alla destabilizzazione dello Stato. Nelle città e nelle Università i giovani guidavano un movimento violento che rivendicava maggiore autonomia. Ci si trova di fronte ad alcune abitudini molto simili a quelle attuali: ci si trova nei bar, nelle balere e nelle sagre paesane. Anche i mezzi di trasporto erano simili: corriera e motorino per i minorenni e auto per gli altri. Si diffondono anche delle mode che ritornano anche adesso come ad esempio i pantaloni a zampa. Si diffusero le prime droghe leggere e si rilevò un elevato consumo di alcoolici; non andavano di moda i cocktail ma bensì il vino. Questi anni sono quelli che più si avvicinano ai nostri. Notevoli somiglianze sono rilevate nell'abuso di alcoolici, droghe e anche nei luoghi di ritrovo. Oggi però ci troviamo in un mondo più complesso e pieno di rischi e di pericoli che una volta non c'erano.

*dall'elaborato di Paolo Picotti, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Da questa ricerca mi sono reso conto che gli adolescenti degli anni settanta-novanta, sono stati quelli più "fortunati", che hanno avuto più possibilità.

In primo luogo c'è lo "sfondo" in cui vivevano. Gli adolescenti degli anni settanta-novanta vivevano in un ambiente di democrazia, in cui c'era la costituzione che difendeva i loro diritti, l'economia girava bene e le famiglie non "navigavano" nella miseria. Invece negli anni cinquanta-sessanta si era appena usciti dalla seconda guerra mondiale, la costituzione era stata appena varata e non "girava" ancora al meglio; peggio ancora negli anni trenta-quaranta, perché si era da poco usciti dalla prima guerra mondiale e poi si era in pieno periodo fascista, con tutti i problemi di una dittatura, e si stava andando verso la seconda guerra mondiale.

Poi, in secondo luogo, c'è l'istruzione. Gli adolescenti degli anni settanta-novanta hanno ricevuto un'istruzione completa e approfondita; hanno avuto la possibilità di frequentare le scuole elementari

e medie in modo regolare e alcuni anche l'università. Negli anni cinquanta-sessanta chi riusciva a terminare la terza media era fortunato, e ancor peggio negli anni trenta-quaranta, in cui già a undici anni molti adolescenti erano a lavorare.

*dall'elaborato di Fabio Dreolini, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Il luogo dove principalmente ci troviamo è il bar, le case dei miei coetanei oppure la piazza. A me piace in parte vivere in questi anni, è bello perchè abbiamo la tecnologia e i soldi che ci aiutano a vivere meglio, ma ci sono molte persone senza scrupoli che sono pronte a sfruttare ogni tua piccola distrazione per farti del male, ci sono troppe violenze e troppo odio ai danni del prossimo che fanno sì che non ci si possa più fidare di nessuno.

Notato questo posso dire che il mio periodo preferito è il ventennio 50-60 in campagna, dove i giovani si divertivano a giocare nei prati anche sotto il sole cocente, periodo in cui a un ragazzo non servivano droghe per essere felice, bastava il saluto o anche la vista di Rivera, anni in cui nessun o provava odio, si invitavano gli altri contadini a bere un bicchiere di vino e a mangiare una fetta di salame.

L'unico desiderio era quello di vivere in pace con gli altri e non di arricchirsi a tutti i costi.

Ecco è questo che invidio a quegli anni, la mancanza di odio verso il prossimo e la spensieratezza ormai perduta, dei giovani che si divertivano con poco, pochissimo.

Questo mi fa capire che, per andare avanti con il tempo, è bene anche guardarsi indietro e capire ciò che, sparito con gli anni, si potrebbe imparare dal passato e che, molto spesso, l'unico modo per progredire è prendere esempio da ciò che, ingiustamente, abbiamo abbandonato al passato.

Concludo dicendo che, come dice mia nonna, un po' di miseria farebbe riscoprire a tutti i veri valori, quelli veramente importanti per poter crescere e vivere meglio

*dall'elaborato di Stefano Zilli, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Adesso i giovani fanno largo uso di alcol e di sostanze e questo è diventato ormai addirittura un problema.

Una cosa che accomuna le due generazioni (*quella attuale e quella degli anni '70-'80, ndr*) sono i luoghi di ritrovo, pressochè invariati: bar, piazza del paese, i giardini pubblici, ecc. "Essere giovani" in qualche modo vuol dire vivere l'adolescenza in modo spensierato, fregandosene dei pensieri tristi e pensando più che altro a divertirsi: grazie all'esperienza del progetto "Metamorfosi" ho potuto capire come avevano vissuto l'adolescenza e si erano divertiti i ragazzi di vent'anni fa. Le differenze sono ancora molte, ma la cosa certa è che, purtroppo o no, adesso le cose sono cambiate.

*dall'elaborato di Giacomo Romanelli, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

Le testimonianze che abbiamo raccolte non sono certo molte, ma fanno riflettere su quanto siamo fortunati. Abbiamo molto più tempo libero e più possibilità economiche. Per alcuni sembra impossibile che i nostri nonni si potessero divertire con così poco, ma secondo me siamo noi che non ci sappiamo accontentare. Dobbiamo renderci conto che tutto ciò che abbiamo lo dobbiamo in parte anche a chi ci ha preceduto e perciò qualunque cosa va valorizzata e non trattata come se fosse normale o banalmente ovvia.

*dall'elaborato di Giacomo Ragona, classe III Mec A ITI A.Malignani, Udine*

La generazione di cui faccio parte anch'io non sa più divertirsi; infatti deve cercare sempre l'eccesso nelle azioni che compie, o nel modo di vestire, sfoggiando spesso vere e proprie oscenità. Oggi i momenti per avere rapporti umani sono pochissimi, perchè spesso si è bersagliati da genitori

apprensivi e iperprotettivi che riempiono la tua giornata perchè hanno paura di farti vivere la vita. Al contrario di una volta, non bisogna lavorare nei campi o in fabbrica, e questo è sicuramente un bene, ma spesso si vedono persone di 20/30 anni che non sanno di avere dei rapporti umani duraturi e soprattutto non sono capaci di avere degli amici né una famiglia. Secondo me, questa mia generazione può sicuramente dare di più al mondo, basta solo che riesca a fermarsi, a guardare indietro e dire: vediamo cosa c'è da imparare dal passato.